Corso di Economia Economia Urbana e Regionale — UNIFE —

Prof. Davide Antonioli e Prof.ssa Marianna Gilli

2020-2021

Contenuti - Sommario

Riferimento: Bruzzo A. (2015), Analisi economica del territorio
Letture sulla scienza economica regionale - **Parte I - Sezione 1: Cap 1 e 2**

Origini dell'analisi economica regionale
- Motivazioni empiriche
- Il caso Italia
- Fondamenti teorici
- Fondamenti teorici
- Fondamenti teorici

Questioni definitorie

Sintesi

Motivazioni empiriche

La nascita dell'analisi economica regionale è fondamentalmente da ricondurre al processo che ha determinato le differenti modalità di sviluppo riscontrabili tra le varie aree territoriali che compongono un determinato paese o sistema economico nazionale.

Tale processo dipende da cause di diversa natura: naturali, storiche, politiche, economiche, ecc..

Le attività produttive tendono a concentrarsi in determinati territori, come detto nelle lezioni precedenti $\rightarrow$ il processo di concentrazione assume anche carattere cumulativo

Motivazioni empiriche

Divari regionali tendono a protrarsi nel tempo e ad esacerbarsi in forza di questi processi cumulativi, con l'impoverimento relativo delle regioni meno sviluppate ed in cui non si concentrano le attività produttive.

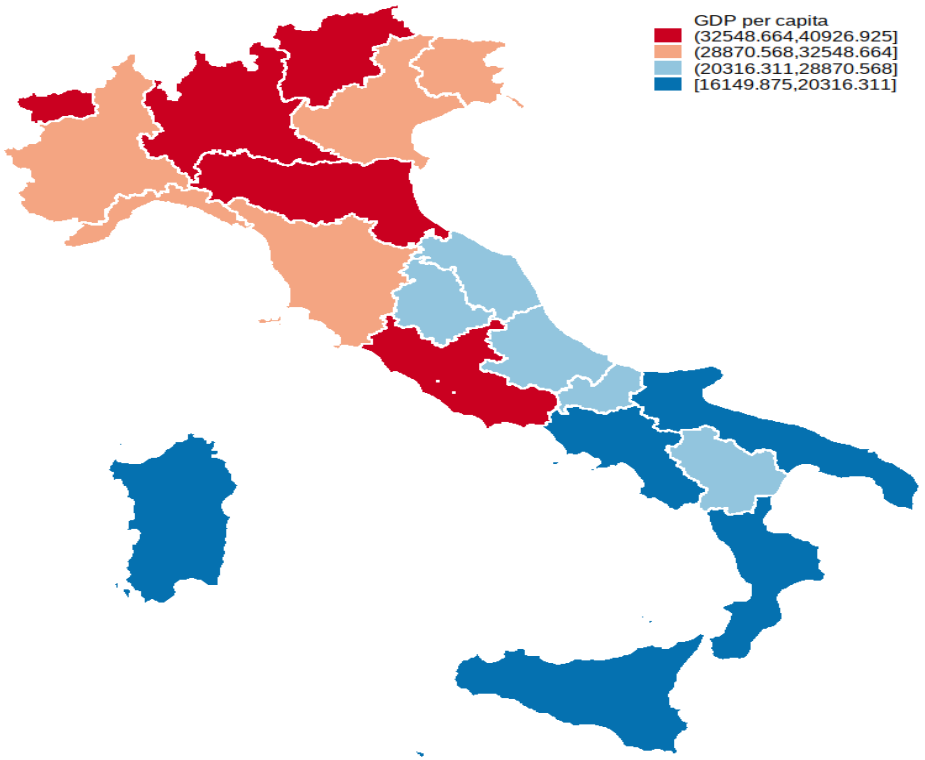
Quando gli squilibri diventano elevati $\rightarrow$ detrimento per l'intero paese

Deve intervenire l'attore pubblico per risolvere gli squilibri(?)

Gli squilibri regionali nelle regioni Italiane

Il dualismo Italiano Nord-Sud è un caso emblematico di consolidamento delle disparità regionali all'interno di un paese.

PIL pro capite



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Gli squilibri regionali nelle regioni Italiane

PIL pro capite 1871-2011

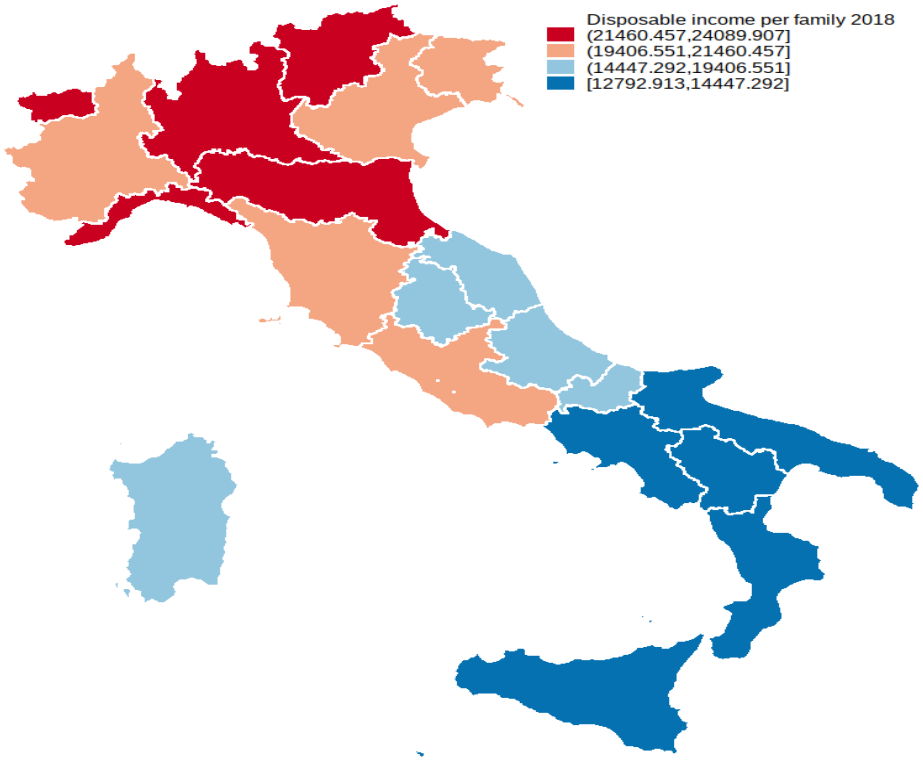
Table 1. *Per capita GDP of the Italian regions, 1871–2011 (Italy = 100)*

	1871	1881	1891	1901	1911	1921	1931	1938	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Piedmont	107	108	107	119	116	128	123	138	151	131	124	119	114	115	109
Aosta Valley	80	99	106	119	129	143	143	144	158	168	144	140	142	124	136
Liguria	138	142	139	148	157	142	164	167	162	125	104	101	106	109	106
Lombardy	114	115	114	123	118	124	123	138	153	145	136	130	132	130	129
Trentino-Alto A.	69	73	78	82	78	88	92	94	105	101	107	127	130	130	129
Veneto	106	89	81	84	88	78	73	83	98	97	98	109	112	113	115
Friuli-Venezia G.	125	123	122	125	128	106	117	123	111	91	95	97	104	112	113
Emilia-Romagna	96	107	106	102	109	110	109	104	112	117	114	130	122	123	122
Tuscany	106	108	103	93	98	104	106	101	105	105	108	111	105	109	109
The Marches	83	78	88	83	82	78	71	78	86	87	88	100	95	99	102
Umbria	99	103	106	100	92	93	100	95	90	93	93	101	96	96	92
Latium	134	145	137	135	133	136	140	119	107	111	110	106	114	113	113
Abruzzi	80	77	68	67	70	72	62	57	58	72	79	85	90	85	85
Molise	80	77	67	65	68	72	64	59	57	67	66	76	78	80	78
Campania	109	101	99	96	96	88	81	81	69	72	70	65	66	65	64
Apulia	89	95	104	94	87	92	85	72	65	71	71	67	68	67	68
Basilicata	67	63	75	73	74	75	70	57	46	64	73	69	67	73	71
Calabria	69	66	68	66	71	61	55	49	47	59	66	62	62	64	65
Sicily	95	92	95	89	87	72	82	72	58	61	69	72	72	66	66
Sardinia	77	81	97	91	93	91	85	82	63	75	85	75	77	77	77
North-West	114	115	114	125	122	128	129	142	154	138	129	123	124	124	121
North-East and Center	100	101	99	97	98	101	102	100	104	104	105	112	112	113	114
South and islands	90	88	90	86	85	79	77	70	61	68	71	69	70	68	68
Center-North	106	107	106	108	108	112	113	117	123	118	115	116	117	117	117
Italy (2011 euros)	2,049	2,225	2,327	2,562	2,989	2,843	3,506	3,853	4,813	8,158	13,268	18,202	23,141	27,113	26,065

Fonte: Felice (2018)

Gli squilibri regionali nelle regioni Italiane

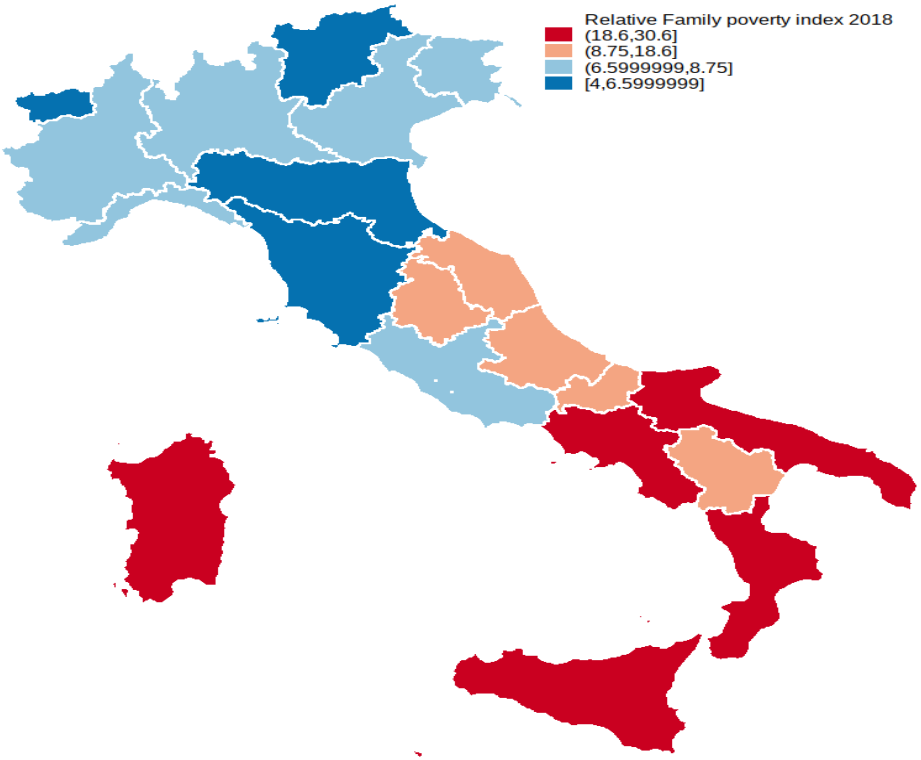
Reddito disponibile per famiglia



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Gli squilibri regionali nelle regioni Italiane

Indice di povertà relativa



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat

Le teorie in Economia regionale

I "fondamenti teorici" della moderna analisi regionale sono costituiti in larga parte da contributi attinti dagli sviluppi di alcuni aspetti generali della scienza economica già presenti in contributi della prima metà del secolo scorso: teoria della localizzazione, analisi delle interdipendenze settoriali, tecniche di programmazione lineare, ecc...

Dalla dinamica temporale alla dinamica spaziale delle attività economiche

Teorie dello sviluppo economico i cui concetti sono stati utilizzati in Economia regionale

Interdisciplinarità dell'Economia regionale

Concetti di 'capitale'

Capitale sociale

Bagaglio relazionale e valoriale che un soggetto realizza nel corso della propria esistenza in una determinata società ovvero nella definizione di Putnam "l'insieme di quegli elementi dell'organizzazione sociale – come la fiducia, le norme condivise, le reti sociali – che possono migliorare l'efficienza della società nel suo insieme, nella misura in cui facilitano l'azione coordinata degli individui" (Putnam, 1993)

Esempio di funzionamento del capitale sociale (Arrighetti e Lasagni 2011): l'adozione di innovazioni da parte delle imprese risulta più probabile in un contesto locale dove il capitale sociale è elevato e il tessuto delle relazioni sociali esteso, nonché dove le istituzioni intermedie svolgono un ruolo attivo e la tradizione di esperienze positive di cooperazione tra imprese appare particolarmente ricca.

Concetti di 'capitale'

Capitale territoriale

Il capitale territoriale è il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione (Commissione Europea, 1999)

Gli elementi e le dimensioni potenzialmente inseribili nel vasto concetto di capitale territoriale sono molteplici e vanno dal capitale umano a quello cognitivo, passando per il capitale sociale e quelli infrastrutturale ed ambientale, a cui si associano il capitale produttivo, relazionale e insediativo.

La definizione di Economia regionale

L'economia regionale viene definita come quella branca dell'economia volta a studiare la dimensione spaziale dei fenomeni economici. Per essa, pertanto, lo spazio diviene l'elemento centrale dei modelli che interpretano tali fenomeni: la formazione dei prezzi e dei livelli di produzione, l'occupazione e la disoccupazione, la crescita e lo sviluppo economico, la distribuzione del reddito, ecc...

$$\Downarrow$$

Tra gli obiettivi dell'economia regionale, quindi, rientra anche l'individuazione dei fattori economici che governano la distribuzione nello spazio delle attività economiche e i processi di sviluppo territoriale, nonché l'elaborazione di politiche d'intervento dirette a influenzarli

La definizione di regione

Tre diversi approcci per definire la regione

1. il primo sottolinea l'aspetto dell'omogeneità, con riferimento ad una caratteristica o a una combinazione di più caratteristiche (fisiche, economiche o di altro genere) del territorio regionale
2. il secondo approccio pone invece l'accento sulla cosiddetta 'nodalità' o polarizzazione, la quale abitualmente si sviluppa intorno a qualche agglomerato urbano, solitamente di cospicue dimensioni in termini demografici;
3. il terzo approccio, infine, implica l'attività di programmazione e tende alla corrispondenza tra l'area geografica da studiare e l'ambito territoriale affidato alle istituzioni politico-amministrative, preposte – secondo l'ordinamento giuridico vigente nel sistema economico considerato – a mettere in atto decisioni di politica economica regionale

Le definizioni di **crescita** e **sviluppo**

Due concetti diversi sebbene spesso usati come sinonimi.

1. Per crescita economica possiamo intendere l'aumento della produzione per unità di fattori produttivi impiegati.
2. Per sviluppo economico si intende un miglioramento quali-quantitativo del sistema socio-economico nel suo insieme, con cambiamenti nella distribuzione settoriale sia dei fattori produttivi che del reddito.

La definizione di sviluppo sostenibile

Dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'ONU (1987):
'Lo sviluppo sostenibile è quello che soddisfa le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie'
In generale il concetto di sviluppo sostenibile implica una maggiore attenzione, in ottica intergenerazionale, verso: la disponibilità di risorse, la qualità della vita e l'equità nella distribuzione della ricchezza

La definizione di sviluppo sostenibile

Sviluppo sostenibile implica che sviluppo e sostenibilità debbano procedere insieme:

- sostenibilità come precondizione per la conservazione di uno sviluppo duraturo che non depauperi le risorse a scapito delle generazioni future;
- sviluppo inteso come via per superare la povertà amministrando le risorse al fine di affermare equità intergenerazionale, equità sociale, equità interlocale/interregionale

Ambiente - Innovazione - Regioni: Un caso di studio

Le economie e le diseconomie di agglomerazione

Diamo uno sguardo più approfondito ai vantaggi e agli svantaggi economici derivanti dai processi di agglomerazione
Ricordiamo che le economie di agglomerazione si riferiscono a:

- Economie interne all'impresa (economie di scala)
- Economie esterne all'impresa, ma interne all'industria (economie di localizzazione)
- Economie esterne all'industria (economie di urbanizzazione)

Le economie e le diseconomie di agglomerazione

Economie di scala - Esempi

- Possibilità di ripartire i costi fissi su un maggior numero di prodotti → riduzione costi medi
- Specializzazione della produzione in seguito al raggiungimento di una soglia minima
- Possibilità di ottenere dai fornitori di materie prime e di semilavorati prezzi d'acquisto più bassi, grazie alla maggiore quantità venduta

Diseconomie di scala - Esempi

- Inerzia e riluttanza al cambiamento per via dello scarso grado di flessibilità di una impresa di grandi dimensioni
- Costi associati alla comunicazione (moltiplicazione dei canali di comunicazione)
- Peso del management

Le economie e le diseconomie di agglomerazione

Economie di localizzazione - Esempi

- Sfruttamento della specializzazione dei processi produttivi e le conseguenti interrelazioni tra imprese
- Riduzione dei costi di transazione per via della contiguità tra imprese, per i contatti diretti tra gli imprenditori e tra questi ed i consumatori
- Concentrazione nell'area di competenze professionali di tipo elevato (formazione di un mercato del lavoro specializzato →aumento della produttività dei processi di lavorazione a parità di input

Diseconomie di localizzazione - Esempi

- Prezzo elevato dei fattori produttivi (domanda elevata rispetto all'offerta)
- Prezzi bassi dei prodotti per via dell'elevata concorrenza date le numerose imprese sul mercato locale

Le economie e le diseconomie di agglomerazione

Economie di urbanizzazione - Esempi

- Disponibilità di informazioni di natura intersettoriale ed incorporate nelle stesse attività di servizio operanti all'interno della città
- Possibilità di disporre di un ampio mercato di sbocco (costituito dalla popolazione residente nella città), senza sostenere costi di trasporto particolarmente elevati

Diseconomie di urbanizzazione - Esempi

- Maggiori costi da sostenere per acquisire i fattori produttivi ubicati nelle città nel momento in cui questi sono più qualificati e, pertanto, anche più richiesti dalle imprese
- Elevato livello della rendita, intesa come prezzo da pagare da parte delle imprese per accedere alle economie di urbanizzazione presenti ed usufruibili soprattutto al centro delle stesse aree urbane

Sintesi

- Analisi economica regionale ed il caso Italia
- Definizioni: regione; economia regionale; crescita e sviluppo; sviluppo sostenibile
- Ambiente e regioni: approfondimento e caso di studio
- Economie e diseconomie di agglomerazione